



Il 29 e 30 novembre, a Napoli prima e a Caserta dopo, la Fillea Cgil nazionale e regionale e l'Osservatorio Nazionale Edilizia e Legalità, di concerto con la CGIL, organizzano rispettivamente, un momento di riflessione e un'iniziativa sindacale, per approfondire il tema del ruolo sociale della presenza dello Stato nella bonifica e nella riconsegna delle imprese ai territori, e il ruolo sindacale che la FILLEA deve svolgere nelle imprese della filiera delle costruzioni sequestrate o confiscate per la tutela del lavoro e dei lavoratori.

Nello specifico:

-il 29 pomeriggio (ore 15.00), a Napoli, presso l'Istituto Suor Orsola Benincasa si terrà una giornata di studi su **"art. 41 della costituzione e impegno dello Stato nel bonificare e restituire ai territori le imprese sequestrate e confiscate"**, che, ovviamente, superano positivamente questo percorso, promosso assieme al Dipartimento di Storia della Criminalità Organizzata diretto dal Prof. Isaia Sales, componente dell'Osservatorio Nazionale Edilizia e Legalità e docente all'Istituto Suor Orsola Benincasa,

Quest'approfondimento ci sembra utile per recuperare e rilanciare un'azione più incisiva e produttiva dell'attività del fronte antimafioso istituzionale ed economico. Ciò deve rappresentare, così come previsto anche dalla legge Rognoni La Torre, la conclusione del percorso costituzionale che la magistratura e le forze dell'ordine svolgono in maniera sempre più attiva e positiva.

L'art 41 della Costituzione Italiana recita:

"L'attività privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali".

Visto che il ruolo sociale delle imprese è sancito dalla Carta costituzionale, vogliamo approfondire il tema tentando di capire in che modo si deve andare oltre ai luoghi comuni, quali "l'impresa in mano ai mafiosi ha un mercato, in mano allo Stato no", "la legalità ha un costo che non può essere sopportato dall'azienda sequestrata", "chiusura delle linee di credito", delineando con questi luoghi comuni, che in parte e solo in parte sono veri, una prospettiva negativa per il futuro di queste imprese e che la LEGALITA' sembra essere un disvalore, autorizzando tanti a pensare che senza lavoro nero, evasione contributiva e fiscale, strozzinaggio, usura, etc... non è possibile avere un'attività economica così come prevista dalla Costituzione.



Secondo noi, lo Stato, e per esso le istituzioni preposte a intervenire nei sequestri o nelle confische d'impresa di proprietà di mafiosi, dopo aver determinato che è possibile separare l'impresa dall'imprenditore e che la stessa ha una "mission" produttiva da poter realizzare, deve procedere contemporaneamente alla bonifica legale e all'attività produttiva. A conclusione del procedimento giudiziario deve anche prevedere che siano applicate a queste aziende le misure previste dalla legge Prodi 2 o dalla legge Marconi.

-il 30 novembre (ore 10.00), a Casal di Principe provincia di Caserta, presso il "Teatro della Legalità", la Fillea Cgil svolgerà la seconda assemblea nazionale dei delegati e dei lavoratori dipendenti dalle imprese sequestrate o confiscate, sul tema: "Attività sindacale nelle aziende sequestrate o confiscate. Ruolo e funzione dell'Agenzia Nazionale Beni Sequestrati e Confiscati."

La situazione della gestione delle imprese da parte della magistratura, nella fase del sequestro, e dell'Agenzia per i beni sequestrati o confiscati oggi è drammatica, anzi catastrofica.

A quasi trent'anni dall'entrata in vigore della legge 13 settembre 1982, n. 646 (e successive modificazioni) si è formato un imponente quantitativo di beni mobili e immobili, di aziende industriali, agricole e commerciali attualmente nelle disponibilità dello Stato e di altre amministrazioni pubbliche, eppure poche decine sono le imprese che economicamente hanno mantenuto o consolidato una situazione produttiva e, nel momento di decidere sulla loro "destinazione" si rischia di confermare il fallimento dell'attività dello Stato che vince la battaglia militare, ma perde quella sociale ed economica.

A queste pochissime esperienze non negative si affianca un cimitero di aziende chiuse che, anche considerando l'esistenza di pseudo - aziende, rappresentano comunque un fallimento non della presenza dello Stato nell'economia ma di una gestione delle stesse improntata ad un mero "galleggiamento" finalizzato esclusivamente ai tempi delle procedure giudiziarie.

Per questo riteniamo decisiva l'attività sindacale nelle e con le aziende con la sottoscrizione di piani industriali che diano certezza all'attività produttiva, all'occupazione e ai redditi dei lavoratori dipendenti da quelle aziende.

Nel contempo riteniamo indispensabile che l'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati assolva oltre alle finalità giudiziarie, anche a quelle economiche-produttive, dotandola anche di una dirigenza proveniente dal Ministero per lo Sviluppo Economico.

Per tutti questi motivi partecipiamo convinti alla raccolta delle firme promossa dalla CGIL per la presentazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare, ed essendo il nostro settore fortemente interessato alla presenza mafiosa ci adopereremo affinché nessuna impresa strutturata sia chiusa affittata o venduta senza un percorso concordato con il sindacato.

Roma 21 novembre 2012